

re. E non si grida mai al lupo ch'è non sia in paese o ch'ei non sia lupo o can bigio, Prov. usitatissimo e vale, Non si dice mai pubblicamente una cosa d'uno che essa non sia vera o presso che vera.

OSE, in T. del Governo Veneto, valeva per *Impieghi vacanti* o sia *Nomine a farsi*, ed intendevansi nelle cariche così temporarie come a vita, ch'erano elette dal Maggior Consiglio e sostenute da' patrizii. Quindi cravi un *Segretario alle voci*, che teneva conto del cominciare e del finire di tutte le Magistrature, per proporre a suo tempo le nuove elezioni; la quale proposizione si bocciava, cioè si pubblicava anticipatamente nel detto Maggior Consiglio.

CASCAR LE OSE DE QUARANTA, *Accascare la nomina o elezione d'un Quaranta*, cioè d'un Giudice di Quarantia.

TIRAR SU LE OSE, *Anticipare l'elezione o la nomina*, Fare che l'elezione di qualche Ufficio fosse anticipata di tempo — TIRAR ZO LA OSE, valeva il Contrario, cioè *Posticipare il tempo della nomina*.

DO OSE DE QUARANTA, *Due nomine di quaranta*, Due posti vacui da rimpiazzarsi alle Quarantie.

ALZAR LA OSE, *Gridare; Sgridare; Stacciare come un picchio — Strangolarsi*, Alzar la voce sforzatamente.

A VOSE, *Modo avv. Vocalmente; A voce*, Colla parola.

COPAR LA OSE O LA VOSE, V. COPAR.

CORER VOSE, *Andar grido; Andar voce; Esser fama*.

ANDAR DA PER TUTO LE OSE, *Spandersi da per tutto la voce, la fama*.

AVER LE OSE E NO AVÉR LE NOSE, *Aver le voci e non le noci*, vale Aver la cosa in parole, in voce, in nome, ed altri in effetto; e dicesi per esempio, Quando si crede che alcuno abbia conseguito un ufficio un beneficio o simile alla ventura, il quale di vero è toccato ad un altro. Ovvero in quest'altro significato, Aver il vitupero e la pubblica disapprovazione senza profitto — UNO GA LE NOSE E L'ALTRO LE OSE, *Uno leva o scova la lepre e un altro la piglia*, Prov. che si dice quando alcuno dura fatica in qualche cosa e un altro ne ha il merito: simile all'altro, *Uno fa i miracoli e un altro ha la cera*.

AVER OSE O VOSE IN CAPITULO, *Aver voce in capitolo*, dicesi fig. di Chi abbia credito tra' suoi colleghi e simili; E dicesi al contrario di Chi non è stimato, *Egli non ha voce in capitolo*.

DAE UNA OSE A QUALCUN *Bocciare a'cuno*, Chiamarlo forte, *Chiamare alcuno*.

PER VOSE, *Per fama; Per udito*, A quanto dicesi.

PER VOSK D'ALTRI, *Per detto o voce altrui*.

VARIAR LA OSE, *Arzigogolare la voce*, vale Variarla in più modi, cantando.

A OSE POPOLO, *Modo plebeo e specie di avverbio*, A voce o A grido pubblico; A voce comune.

Boerio.

OSÈLA (coll'e larga) s. f. Così chi amavasi una specie di Medaglia d'argento del valore di lire tre e soldi diciotto Veneti, che sotto la Repubblica era qui battuta ogni anno in dicembre, a cura del MAGISTRATO DE LE RASÓN VECHE, e dispensata dal Doge nel giorno di S. Barbara (V. BARBARÈLA) a tutti i patrizii che avevano voto nel Maggior Consiglio. I Dogi antichi godevano l'usufrutto delle valli marenne di Marano, piccola fortezza del basso Friuli, ma dovevano regalare ad ogni patrizio in dicembre cinque uccelli palustri, detti volgarmente OSÈLE SALLYADEGHE DAI PIE ROSSI, e ciò per decreto del Maggior Consiglio del 1275. In seguito per ovviare le querele de' malcontenti, fu stabilito che a tutti indistintamente fosse dato un uccello magro ed un grasso (dal che il nostro dettato che ancora sussiste, UN GRASSO E UN MAGRO COME I OSEI DA MARAN, *Come i polli di mercato, un buono e un cattivo*). Ma con altro decreto 28 giugno 1521, sotto il Doge Antonio Grimani, fu stabilito che il donativo delle Osele si convertisse in quello d'una Moneta, che fu quindi detta volgarmente OSÈLA, del valore di Mezza REDONDA, e che continuò senza interruzione sino al termine della Repubblica. Questa medaglia portava un geroglifico ed un motto latino, per lo più allusivi alle circostanze politiche del tempo, col nome del Doge, coll'anno del suo ducato, coll'era comune e con quella talvolta *ab urbe condita*. La prima del Grimani ebbe il motto *Iustitia et pax oseculatae sunt*; l'ultima del Doge Lodovico Manin, nell'anno 1796, *Mc tri amanti amantes filii*, e dall'altra faccia *Ludovici Manin Principis Munus, Anno VIII* — Trovasi un'altra Medaglia stampata senza millesimo, sotto il suddetto Doge Grimani, col motto *Munus datur nobilibus venetis*, e credesi che questa fosse la prima stata donata in vece degli uccelli o stata fatta in poco numero per saggio.

Anche la Comunità di Murano godeva il privilegio di farsi a proprie spese coniare ogni anno nello stesso tempo un'Osella simile, ch'era poi regalata al Doge e ad altri patrizii di Ufficio distinto.

L'Osella d'oro che battevasi ogni anno, era del valore di Lire 88 Venete, cioè di quattro zecchini.

OSÈLA, add. *Uccellato*, cioè Gabbato, Burlato.

OSÈLADA, s. f. *Uccellagine; Uccellamento; Uccelloia*, Luogo dove si uccella. — *Ragnaia*, dicesi la Siepe artefatta ad uso d'uccellare.

OSÈLADOR, s. m. *Uccellatore*, Quello che piglia gli uccelli.

Detto fig. *Gabbatore*, Chi cerca e procura alcuna cosa indirettamente e con inganno.

*Uccellatrice*, dicesi alla Femmina.

OSÈLAME, s. f. *Uccellame*, Quantità di uccelli.

OSÈLANDA, s. f. *Uccellaia; Uccellatura;*

*Frasconia*, Luogo proprio per pigliar uccelli.

OSÈLÀR, v. *Uccellare*, Tendere insidie agli uccelli per prendergli — *Zimbellare*, dicesi Allettar gli uccelli col zimbello.

OSÈLÀR A ZOETA, *Uccellare a civella; Far il chiurlo o la fisterella*.

OSÈLÀR QUALCUN detto fig. *Tendere insidie ad alcuno; Trappolare; Civellare; Uccellare; Zimbellare*, dicesi delle Donne che continuamente amoreggiano — *Ade-scare*, Invitare e Tirar uno alle sue voglie con lusinghe e con inganni — In altro signif. *Soiare*, Adulare alcuno per guadagnare.

OSÈLÀR QUALCOSA, *Uccellare a qualche cosa; Calarsi a una cosa*, Volgervi l'animo.

OSÈLÀR A PEZZI GROSSI, *Non uccellare a pispole*

OSÈLÀR UN ZOVENE, *Uccellare alcuno a marito*, dicesi d'una fanciulla, che mostra desiderio di voler maritarsi con quel tale, e ne procura il mezzo.

OSÈLAZZO, s. m. *Uccellaccio; Uccellone*.

OSÈLETIN, s. m. *Uccellinuccio*, Piccolissimo uccello.

OSÈLÈTO, s. m. *Uccelletto; Uccelletto; Uccellino; Augellino*, Piccolo uccello.

OSÈLETO DE NIO, *Guascherino; Monino; Uccello novellino; Uccello nidiace*.

OSÈLIÈRA, s. f. *Uccelliera*, Serraglio di uccelli, Luogo dove si conservano vivi gli uccelli.

OSÈLIN, s. m. *Augellino*.

OSÈLO, s. m. *Uccello; Augello*.

OSÈLI DE PASSAGIO, *Uccelli di passo o passeggeri*, si dicono Quelli che passano in certe determinate stagioni.

OSÈLO DE RECHIAMO, *Uccello cantaiuolo o cantaiolo*.

OSÈLO DE LA MADONA, V. PIORRIN.

FAME DA TUTI I OSEI, MA DA CUCO NO, V. CUCO.

INSEGNAR AI OSELI, *Conciare gli uccelli*, è proprio l'Addomesticare e ammaestrare che facciasi di uccelli di rapina.

METER I OSELI IN MUA, V. MUA.

MONTARSE DEI OSELI, *Calcare*, dicesi del Congiungersi degli uccelli.

TUTI I OSEI CONOSSE EL GRAN, V. GRAN.

OGNI OSELO ANA EL SO NIDO, *Tutti amano la patria*; è il latino *Adagio Dulcis amor patriae dulce videre suos*. Prov. che vale Che l'amor del luogo dove si nasce, ancorchè vi stia male, non ne lascia partire per migliorar condizione. Ad ognuno piace il suo benchè malvagio ed infelice paese.

OSÈLON, s. m. *Uccellone; Uccellaccio*.

OSÈLÒTO, s. m. *Uccellotto*.

OSÈTA, s. f. *Vocina; Vocino; Voerellina di zanzara*, Piccola voce.

OSGUALDO O SQUALDO, *Osvaldo*, Nome proprio di Uomo.

OSMARIN, s. m. *Rosmarino è Ramerino*, Frutice aromatico nostrale, detto da Linneo *Rosmarinus officinalis*. Il suo fiore chiamasi *Cacri*.